Anno - XXXIII — N. 173 UDINE Mercoledì 23 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Le tre relazioni

Ierl'altro, adunque, il Senato approvò la leggina per la quale il Collegio Uccellis sarà, nel prossimo anno, Collegio nazionale. Ora, la legge non manca che della Sanzione Sovrana, per essere attuata.

Pubblicammo, a suo tempo, la poverissima relazione dell' on. Girardini in proposito: relazione dov'era detto:

Avrebbe dovuto essere fin da prima pensiero e cura del Governo fondare un tale educatorio, ove non ci fosse stato, ed invece mancarono quasi del tutto gli invocati soccorsi a quello che, con nobile sforzo, seppero finora sostenere gli enti locali.

Ma questi, non potendo per i molteplici e crescenti bisogni loro e per le esigenze pure crescenti dell'educatorio stesso, oramai più sopportare tanto peso, si mosse, *con lodevole resipiscenza*, il Governo ad assumerne le spese di direzione e del personale insegnante.

E continuava dicendo che la commissione esaminatrice della leggina (della quale faceva parte anche l'on. Morpurgo, dei nostri) considerava quell'*atto di resipiscenza* del Governo « come un primo contributo » — poichè il Governo medesimo aveva la « singolare ventura di trovare già istituito e circondato di buona rinomanza un simile istituto» e inoltre «di poter ancora contare sul concorso cospicuo degli enti locali » (Provincia, Comune e Commissaria Uccellis).

* * *

Un po' diversamente narra le cose la relazione del ministro Rava nella accompagnatoria con cui presentò alla Presidenza del Senato il disegno di legge — il quale aveva «per intento di assicurare la vita ad un Istituto che da gran tempo si è reso benemerito della istruzione femminile, e di renderne possibile un ulteriore e più fecondo sviluppo».

Poichè, soggiunge la relazione:

... Cresciute le esigenze didattiche e le spese relative e cresciuti, d'altra parte, per tanti bisogni nuovi, anche gli oneri che gravano sui bilanci locali, l'esistenza del Collegio era minacciata.

Sarebbe così scomparsa una secolare fondazione e l'unico Istituto laico di educazione femminile della città capoluogo del Friuli.

Volli che questo pericolo fosse evitato ed iniziai con premurosa cura, fin dai primi mesi della mia amministrazione, le pratiche per la conversione del Collegio in Educandato governativo, ottenendo il consenso del mio onorevole collega del Tesoro per la spesa annua occorrente, *prima ancora che tra gli enti locali interessati fosse intervenuto l'accordo per la firma della Convenzione qui allegata. Onde davvero non può dirsi che si sarebbe dovuto provvedere prima e che questo disegno di legge sia venuto per una lodevole resipiscenza del Governo.*

Ci pare che, se l'on. Girardini ha voluto dare, non sappiamo quanto opportunamente, una « botta » al governo, la « risposta » non si sia fatta aspettare, e chiara abbastanza. Massime per noi, che viviamo a Udine, i quali sappiamo donde vennero le prime aspre e dannose avversioni all'Uccellis, proprio quando era sul punto di quasi bastare a sè stesso!

Un altro rilievo dalla relazione ministeriale — non polemico, questo: e cioè che, nella chiusa, il Ministro ricorda come « dell' Istituto Uccellis « fu nobile fautore il compianto G. « L. Pecile, che certamente avreb- « be confortato della sua autorevole « parola il concetto che ha dato o- « rigine a questo disegno di legge».

Troviamo inspirato a giustizia il pensiero di ricordare il nome del Senatore Pecile; al quale, forse, più che ad ogni altro si deve se il Collegio Uccellis non pericolò quando le più accanite guerre furongli mosse da quella parte politica, nelle cui mani ora sta il reggimento delle cose cittadine. Anche durante il periodo delle tergiversazioni all' opera concialitrice fra Governo ed Enti locali, esercitata dall' on. Solimbergo con tanta costanza, il nome del Senatore Pecile fu rievocato da qualcuno come un eccitamento ed un rimprovero ai tergiversatori.

* * *

Una terza relazione: quella del Senatore di Prampero. Non è molto « nuova » per noi, che conosciamo la storia dell' Uccellis: ricorda che fu Quintino Sella a dare « un primo e forte impulso all' istituzione » di esso; ricorda che « generosa gara si stabilì subito tra comune e Provincia, di fresco annesse alla famiglia italiana, per aver l'onore di prime attuare la nobile idea dell'illustre uomo che, per l'altezza e l'efficacia di iniziative in ogni ramo di progesso e dovunque posò il piede, stampò la vastissima orma sua; » e soggiunge:

Ma la gara per quanto generosa stava affievolendosi, causa le spese che ogni anno andavano aggravando le stremate finanze del comune e della provincia, le quali non si sentivano colle loro forze di sostenere da sole il vanto di mantenere alta la coltura femminile all' estremo confine del Regno.

Va quindi data lode al ministro Rava se, visto il pericolo che minacciava la vita della istituzione, prese per sè l'onore di raccogliere le idee del Sella venendo generosamente incontro alle trattative del comune, della provincia e della commissaria Uccellis per la trasformazione in Istituto governativo di quello che finora, malgrado l' estensione dei suoi fini, non figurava che come semplice Istituto locale. Il ministro ben comprese la nazionale importanza di questo Collegio, che, colle sue benemerenze istruttive, educative e patriottiche aveva potuto estendere la propria sfera d' influenza nelle provincie italiane d' oltre confine diventando quasi la sede dell' Università femminile Istriana e Triestina.

Come si vede, qualcosa, anzi molto, di diverso da quello che afferma l' on. Girardini! Altro che resipiscenza! generosamente agì il Ministro... Notevoli poi, nella Relazione dell' on. Di Prampero, anche questi due periodi:

Chi scrive, onorato dalla fiducia del Consiglio provinciale, per molti anni, della carica di direttore del Collegio Uccellis, è da quarant' anni testimonio dei pericoli di sfinimento che corre il collegio per mancanza di mezzi finanziari. Dopo la provincia lo assunse il comune; ed ora, grazie alla vigilante opera del Governo, **per qualche tempo intralciata da chi meno aveva ragione di opporvisi,** sta per giungere finalmente in porto.

Via: non vengono spontanee le domande: chi mai, pur avendo « meno ragione », intralciava l'opera del governo o vi si opponeva?... Lo vorrebbe dire il senatore di Prampero? e s' egli non volesse dirlo, per non crearsi bersaglio di immeritati strali, lo vorrà dire il *Paese?*... E anche queste: come mai l'onorevole Senatore, nei molti anni che fu onorato dalla carica di direttore dell'Uccellis e fu testimonio dei pericoli di sfinimento che correva: come mai egli, cittadino influente, senatore più influente ancora, quei pericoli non iscongiurò, cercando ottenere dal governo quei provvedimenti pei quali ora dà lode al ministro Rava?... E doveva aspettare venti e più anni e lasciare la benemerenza di provocare il compimento di questa

opera di civiltà e di patriottismo

al povero deputato Solimbergo, che Silvio Savio, come libero e cosciente cittadino udinese, condannava ad essere un tapinello deputato di Godia?... e doveva tollerare senza una protesta che, per miserabilissime questioni di partito... personale, chi « meno aveva ragione » di opporsi all'opera civile e patriottica, facesse il tergiversatore pertinace?

* * *

Ma noi rinunciamo al tentativo di metter d'accordo le tre relazioni; rinunciamo anche alla speranza di aver risposte precise ed esaurienti alle nostre domande.

Ben sappiamo che la cosa più incoerente e contraddicentesi di questo mondo è la politica, cioè *la cosa pubblica*, almeno nella maniera che la si intende e fa in questo basso mondo!

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Le dimissioni della minoranza democratica

Dapprima discussa aspramente nei crocchi democratici; annunciata poi con accento di terrore dai pochi fedeli, come la prossima venuta di un novello cataclisma, è uscita finalmente alla luce la lettera colla quale i consiglieri della minoranza democratica hanno presentato *in le* mani dell' Ill.mo sig. Sindaco le loro dimissioni. Non vogliamo defraudare i lettori di questo documento, che segnerà invero un momento storico nella vita pubblica Sandanielese. — Eccolo:

Ill.mo Signor Sindaco di
S. DANIELE.

Il pensiero dei sottoscritti consiglieri di questo comune non consentendo con quello di codesta amministrazione neppure là dove si tratta di tutelare *alla* (sic) dignità civile di un paese, *essi*, (chi? i sottoscritti forse?) riprovando altamente quanto l' Amministrazione Comunale volle permettere a disdoro di S. Daniele tutto, nella giornata di Domenica 30 Maggio p. p. e quanto va tuttora permettendo, non trovano omai compatibile la loro presenza in consiglio, epperò rassegnano *in le* (sic) mani di V. S. con la presente, le proprie dimissioni da consiglieri comunali.

Firmati:

Antonio Angeli, Felice Bianchi, Beinat Paolo, Ivanhoe Pellarini.

Questa lettera, così tristamente tragica, sia per il suo contenuto, sia per l' uccisione di ogni regola di sintassi, merita un pò di commento.

La minoranza radicale, adunque, accusa l' amministrazione comunale di S. Daniele di essere responsabile o per lo meno complice dei fischi e delle chiassate, di cui fu gratificato nel 30 maggio p. p. l' on. Luzzatto quando, trionfante non per la vittoria ottenuta nelle urne (dove rimase soccombente) ma per la vittoria ottenuta alla Giunta delle elezioni, venne a banchettare a S. Daniele.

L' accusa è sciocca e priva di fondamento. E' sciocca, perchè in un capoluogo di distretto, dove havvi un maresciallo dei R. R. Carabinieri, non è certamente l' amministrazione comunale che è responsabile dell' ordine pubblico. E' priva di fondamento, perchè, se mai, dall' amministrazione comunale partirono voci di pacificazione e di moderazione, mai di violenza o di provocazione. E che ciò non sia vero, sfidiamo qualsiasi a provarlo.

Del resto poi, se qualche fautore della candidatura Ronchi, svillaneggiato quotidianamente col titolo di incosciente, deriso nei suoi sentimenti e nella sua dignità, provocato colla celebrazione di una vittoria che quasi ogni giorno, alla Camera, viene ricordata come il simbolo della più squisita pastetta, ha reagito ed ha fischiato, mi si lasci dire che ha operato bene!

E prima di protestare per tale atto col dare le proprie dimissioni, la minoranza consigliare avrebbe ben dovuto osservare e vedere se il partito che essa rappresenta ha tutelato sempre *alle* dignità civili di San Daniele!

E guardando nella sua piccionaia la minoranza avrebbe ben dovuto ricordarsi che non appartenevano al partito dell'attuale amministrazione coloro che nel giorno 8 marzo fischiarono, beffeggiarono e tirarono palle di neve ai seggi contrari all'on. Luzzato; avrebbe dovuto ricordarsi, che non appartenevano al partito dell'attuale amministrazione, quei teppisti che nottetempo si divertivano a svellere l'insegna metallica dello studio di qualche professionista avverso all' on. Luzzatto per gettarla nei monumenti vespasiani; avrebbe dovuto ricordarsi che non appartenevano al partito dell'attuale amministrazione quei tali che insudiciarono i muri delle case di San Daniele con figure e scritti ignobili; avrebbe dovuto ricordarsi che non appartenevano al partito dell' attuale amministrazione quei tali che in ogni modo, con scritti, numeri unici, e manifesti, in omaggio alla libertà del voto, dileggiarono e svillaneggiarono coloro che nella passata elezione ebbero il coraggio di dire, netta e recisa la propria opinione e di dare netto e reciso il proprio voto senza chinarsi alle imposizione di chicchessia! Se questa pò pò di roba contribuisca a tutelare *alla* dignità civile di un paese, lo lo lasciamo giudicare ai lettori! Ed allora a che pro dimettersi e protestare?

Faccia invece, la minoranza consigliare, un po' d'esame di coscienze vedrà e riconoscerà che tutte le violenze, i dileggi, le provocazioni sono opera del suo partito, non del partito, al quale con due successive votazioni (l'ultima del dicembre scorso) la maggioranza degli elettori Sandanielesi ha dato l'amministrazione della cosa pubblica.

Se la minoranza vorrà ciò riconoscere, comprenderà l' infelicità delle motivazioni date alle proprie dimissioni; se non vorrà ciò riconoscere, tanto peggio per essa. Gli attuali amministratori continueranno dritti la loro strada senza voltarsi nè a destra nè a sinistra, e sopratutto senza curarsi di coloro che vogliono mordere, ma che sono senza denti.

* * *

E' giusto e doveroso soggiungere, che il cons. cav. Antonio Cedolini, pure appartenendo alla minoranza, non ha creduto di mandare le proprie dimissioni.

* * *

Colle dimissioni dei quattro consiglieri sopra nominati e del cons. Zaghis, il quale s'era dimesso in antecedenza, nonchè col decesso dei consiglieri Gonano e Zuliani, il cons. com. è ridotto a 13 membri; 12 della maggioranza ed 1 della minoranza.

Avremo quindi entro breve termine le elezioni supplettive.

S. Vito al Tagliamento.

— I funerali di Guido Fadelli

La morte prematura di Guido Fadelli della vostra città, che da circa cinque anni trovavasi tra noi, destò in tutto il paese vivissima impressione.

Quale sia il dolore della Famiglia, quale sia il compianto dell' intero paese, lo hanno dimostrato abbastanza i funerali odierni.

Si può dire che ogni sorta di cittadini e rappresentanze vi hanno partecipato.

Il mesto corteo, era aperto dalla Società Operaia con bandiera e moltissimi soci, seguiva il Circolo Savoia con labaro: indi la musica cittadina.

Sette splendide corone venivano schierate: dell' Unione Esercenti; della Famiglia Fumei; degli amici; una splendida del di Lui tanto affezionato amico Sig. Antonio Springolo; della famiglia Antonio Vianello; Famiglia Tramontini Perosa; del sig. Toscani Giovanni.

Appresso veniva il carro funebre di primo ordine, fornito delle molte ghirlande della famiglia e congiunti; la moglie: al mio adorato Guido; Maria ed D.r Enrico Ronzani: al caro Guido; Ida ed Arturo: all' amato Fratello; Famiglia cav. Eugenio e Costante Ronzani; Famiglia Petracco.

Ai lati del carro fiancheggiavano vari amici del defunto.

Dietro di questo venivano alcuni parenti: lo suocero sig. Giovanni Petracco, il nonno Antonio Petracco, il cognato D. Enrico Ronzani medico di Padova, la cugina dell' Estinto signorina Emma Forni, l'amministratore della sostanza Fadelli sig. Giovanni Micoli-Toscano di Castions e tanti altri di cui mi sfuggono i nomi.

Quindi una lunghissima fila di amici, conoscenti e chiudendo con un numero straordinario di ceri.

Tutti i negozi chiusi e si leggevano epigrafi esposte dagli amici.

Vicino al caffè all' Italia, stava esposta una sottoscrizione per chi avesse voluto avere una copia dell'estinto ritratta da una recente fotografia del fotografo sig. Carlo Zecchini.

Dopo la cerimonia religiosa, la salma proseguiva per Udine onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

Giunta la salma all' uscita del paese, in borgo della Madonna di Rosa, l'amico sig. Pietro Barbin strappò le lagrime a quanti erano presenti dandole l' ultimo saluto a nome degli amici sanvitesi. Quindi il feretro partì.

Codroipo

— Memento all' Autorità Municipale.

Per irrorare le strade c' è una spesa in bilancio. Sperare che venga la pioggia per risparmiare detta spesa, è un desiderio di saggia amministrazione. Ma se la pioggia non si decide a cadere, bisogna che noi di quaggiù cediamo le armi e ci decidiamo a bagnare. E questo è il desiderio di tutti i cittadini ed in particolar modo dei negozianti di manifatture, costretti a spazzolare i loro panni ogni qual volta passa un' automobile. Giro il reclamo all' onorevole Municipio.

Per un' idea di bene.

(Pensieri e divagazioni).

C. Giorgieri Contri, la schietta anima virgiliana, scriveva nella *Gazzetta di Venezia* del 23 Marzo p.o p.o un articolo che a me sembra utile ricordare ripetendone in parte alcuni brani più salienti, per poi venire a conclusioni parecchie.

Dopo aver lamentato il mal vezzo che molti giornali, anche dei maggiori, hanno di riportare, calcandone le narrazioni quasi a soddisfazione propria e dei lettori, alcuni fatti dolorosi che affliggono la società, si sofferma sul fatto recente (allora) della fuga di uno chauffeur con la signora di casa. Dice così:

Il fatto sopra ricordato non interessava che i pettegoli, i curiosi, i maligni. Tre categorie diffuse, ma non riconosciute, ma non essenziali, ma non benemerite. Interessava anche qualche moralista: ma i moralisti sono come topi di biblioteche. Vivono in un mondo a parte. Ed ecco: di questo fatto la notizia avrebbe dovuto essere consegnata a qualche scaffale di biblioteca chiusa in un palimsesto che solo i moralisti potessero sfogliare. E non diffusa per le bocca dei più grandi «quotidiani», come uno di quegli avvenimenti che il mondo deve sapere, che al mondo non è permesso ignorare.

E più sotto ancora:

Certi giornali in simili argomenti ricamano una specie di romanzo, scritto Dio sa come, ove le banalità che fan piangere si accoppiano alle inesattezze che fan dispetto, o alle divinazioni che fanno ridere. Si vuole il *pezzo di cronaca*: e non si bada tanto pel sottile. Se in questo *pezzo* di cronaca resta impigliato qualche pezzo del cuore o della tranquillità di un onest' uomo: se quella pietra che un divino maestro voleva soltanto scagliata da chi è senza peccato, diventa, per quel *pezzo*, una sassaiola di migliaia di mani, di ogni genere, che importa? Chi bada a coteste ragioni sentimentali? Il mondo non ha tempo di essere tenero, o di essere per bene...

Queste giuste parole, perchè non sieno gettate al vento, converrebbe venissero ripetute, commentate, ampliate, e sancite magari da qualche nuova disposizione di legge. Perchè — io dico — come mai può essere lecito che un giornale moderno, fonte di luce, di scienza, di morale, presti mano ai maligni nella diffusione, nella fecondazione di notizie inutili e di sentimenti perversi? Come mai può essere permesso che in causa sua, mercè la sua divulgazione, diventi irreparabile un male che prima d'essere noto al pubblico poteva benissimo ridursi a cosa di poco momento od anche da nulla nei riguardi di innocenti creature, i figlioletti di una sgraziata famiglia?

S'occupino i giornali, appunto perchè possono essere sorgente di luce e di progresso civile, con intenso amore delle questioni sociali che più si impongono e febbrilmente aspettano una soluzione. Non sappiamo noi quale cumulo enorme di problemi gravita sulla vita sociale? Oggi, c'è tanto da fare e da dire per evitare che questa spada di Damocle cada e ferisca, ch'io davvero non mi so spiegare lo sciupio di tempo e di carta in argomenti inutili o deleterii!

* * *

Un egregio medico di Udine, il dott. Liuzzi ha tenuto la sera del 22 marzo u. s. una conferenza sulle *Misèrie dei ricchi*, ed ha toccato con tanto acume dell'importante argomento che è davvero a lamentarsi che essa non abbia avuto una maggiore ripercussione sui giornali cittadini.

L'egregio conferenziere ha specialmente parlato delle malattie che generalmente affligono i ricchi, quindi della gotta, dell'obesità, del diabete, dell'anemia e nel tempo stesso, per connessione di idee e di materie, ha osservato come alle stesse malattie, benchè con diverse proporzioni, vadano soggetti anche i poveri.

Ecco, io avrei distinto, per osservazione d' indole morale, la causa *voluta* dalla causa *fatale* dei mali. E mi spiego. Chi impedisce alla *signorina* di lavorare in quella giusta misura che è fonte di salute? *L'operaia*, invece, che è costretta a lavorare dieci ore al giorno in una officina o in uno stabilimento pregni di aria rarefatta, putente o polverulenta, non è certo per desiderato esercizio corporale che si presti al lavoro. Ma, astrazione fatta da tale considerazione, io raccolgo attentamente quanto il dott. Liuzzi scrive allorchè asserisce che, eccesso o difetto, conducono al medesimo risultato, conchiudendo essere desiderabile che *questo contrasto stridente tra le diverse classi sociali venga tòlto, che l'eccessivo vada a compensare il deficente,* che si stabilisca un uguale livello tra i facoltosi e coloro chè debbono vivere col sudore della propria fronte.

Io trovo di soggiungere che ciò non soltanto è desiderabile per sentimento d'umanità, ma è necessario; e di urgente necessità, per quelle ragioni economiche che possono d'un tratto sconvolgere le politiche.

E su questo argomento tutti i giornali, anche quelli che sono, diremo così, organi dei facoltosi e degli abbienti, dovrebbero aprire le loro colonne a discussione ampia e serena perchè dalla discussione viene la luce e dalla luce il frutto che matura e che alimenta. Invece io trovo che la società nostra è composta di alcune classi di persone che, per quanto differiscano tra loro per principi politici, vanno sempre perfettamente d'accordo quando si tratti di sfruttare le fatiche del povero e di preoccuparsi delle operazioni di borsa più che delle questioni d'indole morale. A queste classi di persone urtano i nervi coloro che scrivono (sia pure senz'aver finora trovato il bandolo della matassa) di questioni sociali propriamente dette (ricordo sempre che Pietro Ellero, già consigliere di stato e di Cassazione, senatore del regno per meriti personali, ecc. ecc. venne sconfitto nelle elezioni politiche di Palmanova Latisana); e promuovono il riso gli altri che trovano pace e conforto ai dolori della vita negli ideali altissimi della fede, per quanto oggidì a questa fede, sorretta da una scienza nova che sorge, dotti d'ogni materia accennino con frase di speranza, di rispetto e di soddisfazione. — Luigi Luzzatti, l'italica illustrazione finanziaria, informi!

Non è certo da codeste classi di persone che il paese nostro può sperare la soluzione duratura ai mali morali che l' affligono e che maggiormente l' affliggeranno.

Bisogna che il culto del bello, il sentimento d'ogni alta idealità sia maggiormente cercato; bisogna che l' epicureismo vile e snervante tramonti; che alla Banca succeda la scuola urgendo trattare con crescente praticità di quell' armonia tra capitale e lavoro che ha fatto scrivere tanti libri, ma che purtroppo non è stata raggiunta nella pratica della vita.

* * *

Un altro egregio giovane udinese che farà certo, molto onore al nostro Friuli, l'avv. E. Linussa, ha tenuto, non ha guari, conferenze sopra argomento che tocca davvicino questo cui accenno: voglio dire sul *contratto di lavoro* La questione è ardua ed altre ne ingrana di sommo momento. E l'Italia nostra che fu madre di civiltà al mondo intero, ben a diritto potrebbe assurgere a primato anche in questo campo di modernità, dove c'è tanto da mietere, con quei sensi di obbiettività, di genialità, di latinità che le fiorirono sempre in seno.

Aprano tutti i giornali una vera palestra d'ordine sociale in questo campo sereno, vibrante di fraternale amore, perchè vi si esercitino obbiettivamente le armi del buon diritto e della giusta causa, perchè, a base di verità e di ragionamento, si discutano e si provveda ai più urgenti bisogni di chi troppo affatica, e troppo poco gode.

Tra le armi agguerrite che scenderebbero in lizza, potrebbe alle volte imbrancarsi la rude falce del contadino, la quale, battuta ad incudine d'acciaio, potrebbe, ai colpi di prova, fiammeggiare di luce inattesa. E dalla luce sua potrebbero scaturire utili, vantaggi simili a quelli che non di rado il bonario colono suggerisce al ricco padrone laureato in agronomia. Luce corruscante di giustizia, di benevolenze, di dignità umane in mezzo all' apatia caliginosa dell' indolente società che non si accuora allo spettacolo delle operaie condannate a lavorare dieci ore al giorno in ambienti chiusi, mefitici, umidi o polverosi.

Mentre il lavoro del campo, esercitato con retto e moderato interesse, è sempre fonte di benessere economico e di salute corporale, il lavoro cui specialmente sono adibite le donne e peggio ancora le ragazze e le bambine, negli opifici industriali è quasi sempre causa di anemia e non di rado di tisi.

Non è qui il luogo dov' io possa scendere a maggiori particolari. Ma purtroppo le statistiche, i rapporti dei medici ce ne danno ragguagli frequenti, dolorosi. Altre volte io ho scritto in questo senso; sempre ne ho parlato. E, come si può facilmente dedurre, ripetendo la stessa nota in tutti i toni, intendo di provare che non ne temo le conseguenze. Certo essendo d'altronde che le conseguenze mi si faranno sentire (avendo pur io, ancora, qualche cosa al sole) quando, avvenendo l'aumento dei salari, questo non si farà sentire, con danno, che precariamente sui padroni degli stabilimenti industriali, mentre il danno vero, continuato, costante, ma *proporzionale*, graverà sempre sul possidente, al quale verrà pagata meno (non se ne dubiti!) la materia prima. Ma la

proporzionalità del danno e la possidenza dell' abbiente renderanno questo danno tollerabile, giustificato. E intanto, perchè non sia lecito ai capitalisti l'uscire per il rotto della cuffia, s' impongano nuovi e più gravi balzelli sulle grandi ricchezze, facendo rifiorire intorno al lavoratore non quella carità da bazar strombazzata ai quattro venti su pei giornali, ma quella che tende a suggerire, a reclamare, anzi, dal legislatore un minimo di salario, un massimo di lavoro, la progressione delle imposte ed una giusta misura sulle percentuali dei prestiti. Non è forse obbligo dello Stato la tutela dei suoi amministrati contro le male arti dell'usuraio che vive, vampiro indisturbato, di sangue umano, che è causa di rovina, di delitto, di suicidio? Oh! non si venga ad obbiettarmi il rispetto alla libertà del commercio!

* * *

Ma codeste idee io credo che non si arriverà mai a tradurre in atto finchè della carità si farà una pompa; finchè di essa si avrà quel misero concetto che non risponde nella sua essenza alle esigenze tutte dei crescenti bisogni dell'uomo ed al rispetto dovuto alla sua personalità, finchè non si insinuerà nel suo cuore quell' intimo sentimento di pietà e di fratellanza che a mezzo dell' educazione prima che fa dei fanciulli tanti filantropi o tanti assassini, tante zebe o tanti eroi, questa bella parola non sasà altro che un frammento retorico privo di vita e di significato.

(La fine ad un prossimo numero)

G. B. di Varmo.

Palmanova

Del cinquantesimo anniversario delle battaglie di Solferino e S. Martino.

Si è costituito qui un comitato per festeggiare domani, 24 giugno, il 50.o anniversario della battaglia di S. Martino.

Alla mattina, prima la banda cittadina percorrerà le tre vie principali; poi, alle 9, dinanzi al palazzo Municipale si formerà un corteo composto delle autorità civili, militari e delle associazioni, per recarsi a deporre due corone: una, sulla lapide ricordante i caduti nelle battaglie della patria indipendenza, l'altra su quella di Giuseppe Garibaldi.

Nel pomeriggio, la banda cittadina darà concerto.

Per l' occasione, oggi sarà affisso il seguente manifesto:

Il 24 Giugno segna, con le vittorie di Solferino e S. Martino, la fine del dominio austriaco in Italia, poichè quelle memorabili giornate, con la liberazione della Lombardia, affrettarono la cacciata dello straniero anche dal Veneto.

E noi, qui, al confine politico, noi che abbiamo ogni giorno negli occhi e negli orecchi l' albagia provocante, degli antichi oppressori scampati agli ultimi lembi della Patria, dobbiamo ritemprare l' animo nostro nelle gloriose memorie del passato, onde meglio prepararci per l' avvenire

A tale scopo il sottoscritto comitato, con le libere offerte dei cittadini ha divisato di solennizzare la data gloriosa apponendo ghirlande di fiori alle lapidi dei caduti nelle battaglie della patria indipendenza.

La cittadinanza — fervente di patriottismo e di italianità mostri di associarsi alla manifestazione, imbandierando le rispettive case.

Le autorità civili e militari, le associazioni tutte ed il popolo compatto segua il corteo che si formerà alle ore 9 antimeridiane di giovedì 24 corr. a pianoterra del palazzo Municipale per fare omaggio di devozione a quanti diedero mente e braccio e vita al risorgimento della Patria nostra.

Cittadini!

La data gloriosa rinsaldi i vincoli di umana fratellanza, ridesti l' anima al culto delle memorie e rinfranchi le forze per affrettare l' avvenire della grande famiglia italiana. »

Il comitato promotore. »

— E' sperabile che i negozianti si mettano d' accordo per la chiusura dei negozii nell' ora in cui seguirà la patriottica dimostrazione.

— Disertore... truffatore.

Vi ho informati a suo tempo della diserzione del soldato Vincenzo Fresino o Fresigno di Napoli, del 79, di distaccamento nella nostra città. Ora si viene a sapere che, prima di partire, il non sullodato Fresigno con raggiri si fece imprestare L. 14 da Matteo Santacroce di Trani, conduttore qui di un' « osteria » promettendo restituirle.. al suo ritorno.

Segnacco

— Annega in una pozzanghera.

La piccola Jolanda Geretti, di mesi 21, trastullandosi in cortile, cadde in una pozzanghera senza poter uscirne. I famigliari, dopo molte ricerche in lungo ed in largo per la corte, la trovarono alla fine nella pozzanghera, già affogata.

Immaginarsi lo strazio dei genitori!

Maniago

— Per la nuova banda musicale

Italo 22. Diamo il benvenuto al nuovo maestro di musica, sig. Giovanni Valcasara di Venezia, il quale fu scelto tra oltre 30 concorrenti per dirigere la nuova banda che si sta ricostruendo.

Sono parecchi giorni ch'è aperta l'iscrizione per gli allievi suonatori, i quali riceveranno le lezioni gratis.

La società filarmonica ha fatto venire in questi giorni, dalla ditta Romeo Orsi di Milano, tutti gli strumenti nuovi. Così e per le basi con cui è costituita la società, e per la scelta del maestro, il quale viene tra noi preceduto da un' ottima fama, e anche per i precedenti dei nostri suonatori i quali, sempre quando furono ben diretti, si fecero onore nei concorsi bandistici, possiamo nutrire affidamento che avremo una banda musicale di piena soddisfazione del paese; e mercè le solerti premure dell' appassionato presidente dott. Mazzoli-Taic, in breve con piacere riudremo echeggiare le armoniose note, nella nostra gran piazza.

Tolmezzo

— La commemorazione della battaglia di Solferino

Giovedì 24 corr. mese nella sala maggiore del nostro Municipio, ad iniziativa della Giunta Comanale, sarà cammemorato il 50 anniversario della battaglia di Solferino.

Oratore, sarà il nostro direttore didattico sig. Sardo Marchetti.

Alla commemorazione interverranno anche gli allievi delle classi superiori, i quali poi canteranno degli inni patriottici.

La Giunta pubblicherà domani un manifesto

Cividale

— Società Operaia — 40.o anniversario — Casa del popolo.

L'anno venturo si compirà il 40.o anno di fondazione della Società Operaia. Il suo consiglio direttivo perciò nella seduta di ieri sera, ha deliberato di festeggiare degnamente tale ricorrenza e di nominare una commissione affinchè studi il modo migliore perchè tali feste riescano pari allo scopo pel quale vengono indette. Ha pure approvato la spesa per un nuovo labaro sociale, incaricando il pittore Achille Diplotti di presentare il relativo disegno.

L'inaugurazione della nuova bandiera dovrà coincidere coi festeggiamenti pel 40.o anniversario.

Il Presidente ha dato poi comunicazione della fatta sottoscrizione pro *Casa del Popolo*, che ha raggiunto e sorpassato le L. 1000, e ne ha affidata alla Società Operaia la continuazione affinchè tutti i soci se ne interessino. Il consiglio, plaudendo all'iniziativa del Presidente, ha deliberato di interessarsi vivamente per tale sottoscrizione, affinchè presto la Casa della Società Operaia divenga un fatto compiuto.

— Società Dante Alighieri.

Il prof. P. Sylverio Leicht, dell' Università di Siena, ha elargito al locale Comitato della Dante Alighieri, di cui egli è Presidente, L. 5.— per onorare la memoria del suo compianto amico D.r prof. Augusto Nussi.

— Previsioni sul frumento.

Per quanto si prevede da chi « gira la campagna », nel nostro circondario il raccolto del frumento sarà di circa un quinto inferiore a quello del 1908, ch'è stato un raccolto normale. I seminati si presentano abbastanza bene, grazie alle abbondanti pioggie avutesi in questo mese. In qualche località sono radi in conseguenza della nascita troppo tardiva e dei freddi prolungati e in ritardo.

La ruggine fece la sua comparsa nei terreni più fertili ed in quelli ove il frumento mostrava maggiore vigoria. L'andamento lascia prevedere un prodotto medio di circa quintali 14 per ettaro.

Latisana

— La coltivazione del frumento.

Nella zona compresa nel nome di basso Friuli occidentale (da S. Vito al mare) il frumento fu seminato quest' anno in una estensione alquanto superiore alla media; ma le condizioni si presentano molto più scadenti che nel decorso anno, per il cattivo andamento della stagione. Si prevede perciò un raccolto piuttosto inferiore a quello del 1908.

Pordenone.

— Commemorazione patriottica.

22. Davanti a tutta la scolaresca e ad un buon numero di invitati, oggi alle 17 in un' aula delle Scuole Elementari, l' esimio Prof. Antonio dal Maschio Direttore della R. Scuola Tecnica, commemorò il 1859 facendo sopratutto risaltare la bella figura di Vittorio Emanuele II., il Re galantuomo.

L' ottimo professore in forma elegante, chiara e precisa rifece la storia o meglio la vita di V. E. II, partendo dalla battagalia di Novara fino al triste 9 Gennaio 1878, raccontando nei suoi minuti particolari le battaglie e guerre dell' indipendenza. Alla fine fu applauditissimo dai suoi alunni e da tutti i presenti fra i quali notammo le maggiori personalità del paese.

Mortegliano

Lo strozzamento casuale del povero ragazzo Duri.

23. Vi ho scritto ieri della misera fine toccata al fanciullo Gino Duri d' anni 7 figlio di Mino. Lasciato solo vicino al carro, egli ebbe la malaugurata idea di provarsi a muoverlo.

Al timone, sollevato, stava attaccata una corda, chiusa a nodo scorsoio.

Egli la prese, s' applicò il laccio al collo per far forza a tirare e rimase soffocato! Ieri stesso fu sopraluogo il giudice istruttore avv. Luzzati del vostro Tribunale, accompagnato dal cancelliere Faleschini. Risultò che si tratta d'una pura disgrazia; non è esclusa però l' imprudenza da parte del padre.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Non lo si voleva albergare.

Giuseppe Visentini fu Vincenzo d'anni 67 di Corona (Austria), detenuto, la notte del 18 maggio s'aggirava nel paese di Azzida, in cerca di qualche buona anima che gli desse ricovero. Bussò per due volte alla porta dell'oste Michele Zufferli, ma tutte e due ne fu ricacciato. Desio di riposare, diede uno sguardo al locale dello Zufferli, per prenderne cognizione; attese che le tenebre tutto seppellissero nel sonno, e poi, scalata una finestra, entrò nell'abitazione, e si pose a dormire; e di buon mattino, prima che i padroni si svegliassero, per altra finestra si ridusse in istrada. Lo Zufferli, il giorno seguente trovò traccie di scasso e che gli mancavano cent. 22, due bottiglie, 10 salami; il tutto, pel valore di lire 30. Del furto fu incolpato il vecchio Visentini.

Ieri fu assolto dalla imputazione di furto per non provata reità.

La seconda assoluzione.

Il 27 maggio sera, un'allegra brigata d'amici, nell'osteria di Antonio de Rubeis in Cividale, se ne stava bevendo e giocando. Entrò il mediatore Egidio Masseu di Ermacora d'anni 35, nato a Manzano e residente a Cividale; era imputato di truffa, per l'importo di 10 lire. Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Brosadola, lo assolve per inesistenza di reato.

La casellante vendicata.

Luigi Di Bert di Giuseppe d'anni 32 di Porpetto, deve rispondere d'oltraggio in danno di Teresa Disnan, casellante ferroviaria. Il 9 febbraio u. s. il Di Bert con un carro doveva passare per la strada a livello, ma attendendosi di momento in momento l'arrivo del treno l'accesso ne era sbarrato. Il treno indugiava e il Di Bert aveva fretta. Chiese alla Disnan che gli aprisse, ma questa rifiutò. Impazientitosi per il diniego, il Di Bert l'avrebbe investita con termini ledenti la di lei onorabilità.

L'imputato nega di aver rivolto a lei quegli epiteti ingiuriosi.

Il Pubblico Ministero domanda L. 250 di multa. Il Tribunale conferma, accordando però il beneficio del perdono. Dif. avv. Conti.

In quattro contro un ubbriaco

La sera del 22 febbraio, dinanzi all'osteria di Luigi Modonutti in Podresca c'era confusione. Antonio Bordon, ubbriaco disfatto, aveva avuto la male ispirazione di rompere i timpani ai fratelli Luigi e Michele Selensig di Giovanni, da Prepotto, il primo d'anni 36 pregiudicato, l'altro d'anni 18 incensurato, e altri giovanotti, non digiuni neppur essi del « sangue della vite ». Questi altri giovanotti, secondo l'accusa sarebbero stati Stefano Codramaz di Mattia d'anni 24 e Michele Covacenzach d' anni 20, di Prepotto come gli altri. Il fatto è che il Bordon uscì malconcio e fece 27 giorni di malattia.

Degli imputati i Selensig sono negativi: essi non non hanno bastonato nessuno; il Codromaz sostiene con calore ch'egli con un'altro presero parte come pacieri, che riuscirono anzi a dividere i rissanti; ma che il Bordon, tornato a molestare i Selensig, s'ebbe la brutta ma meritata lezione. Egli s'interpose anche nella seconda fase della baruffa e nel parapiglia, cadutogli di testa il cappello, in isbaglio raccolse quello del Bordon. Il Covacenzach è contumace. La parte lesa dice di nulla ricordare, soltanto afferma di aver riconosciuto i Selensig alla voce.

Il Pubblico Ministero non vede troppo chiaro nel determinare le responsabilità: di una cosa però è certo; cioè, che i quattro imputati sono rei di complicità e concedendo loro l'attenuante della provocazione semplice, domanda mesi 4 e 20 giorni pel Codromaz e il Selensig Luigi, mesi 3 e giorni 15 perchè minorenni, per gli altri due.

Il Tribunale assolve per non provata reità, il Codromaz e il Covacenzach, e condanna a due mesi di reclusione e accessori i fratelli Selensig. Accorda a Michele, incensurato, la legge del perdono. Difensori pei Selensig avv. Bellavitis, pel Codromaz avv. Conti.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Bozzoli:

Doppi depurati da L. 1.40 a L. 1.50 il Kg. Scarti L. 1.45 a 1.80.

Gialli e incrociati gialli L. 2.60 a 3.20.

Frutta e Legumi.

Ciliege da l. 12.— a 35.—
Marinelle da l. 35.— a —.—
Uva ribeis da l. 50.— a —.—
Piselli da l. 30.— a 35.—

Mercati bozzoli.

Gorizia, 22. — Si pesarono oggi chilog. 2771, con prezzi da corone 3.10 a 4.— La media del giorno fu di 3.792. L'adeguato generale di 3.608. Tendenza della giornata rialzo.

Cronaca Cittadina

La vertenza dei fornai

La "serrata,, di protesta - Le trattative riprese.

La decisione presa quasi improvvisamente dai proprietari di forno l'altra sera, sorprese un po' la cittadinanza e anche l' autorità, la quale s'è preoccupata a prendere i necessari provvedimenti, affinchè non mancasse il pane. La sorpresa era stata tanto maggiore in quanto che, gli operai, nella risposta data ai padroni, avevano dichiarato di cedere su qualche punto: quello, per esempio, dell' ufficio misto di collocamento.

Nel pomeriggio, di ieri, però si era già sparsa la voce, che i proprietari dei forni avevano deliberato — pur non rendendo pubblica questa loro decisione — di mantenere la serrata soltanto per la giornata odierna, in segno di protesta per il tergiversare degli operai, i quali, col rimandare da un giorno all' altro la soluzione della vertenza, pareva volessero quasi prendersi giuoco dei principali — secondo il pensiero di questi.

Il Prefetto comm. Brunialti s' interessò subito presso l' autorità municipale per sapere quali provvedimenti fossero da prendersi allo scopo di non lasciar mancare il pane alla cittadinanza.

L' assessore della Schiava, presidente della Commissione del forno comunale, assicurò il Prefetto che si sarebbe provveduto.

Difatti, gli operai, in previsione d' un deliberato simile dei principali — si erano già accordati per lavorare a squadre, di giorno e di notte, al forno comunale ed eventualmente ai forni della Vigna.

Assicuratosi così per i bisogni immediati, il comm. Brunialti pregò la commissione dei proprietari di forno di recarsi da lui per vedere se fosse il caso di venire a più miti consigli e riprendere le trattative cogli operai, la deliberazione presa sembrandogli per lo meno intempestiva.

La Commissione si recò verso le 15 dal Prefetto ed espose le ragioni per cui aveva creduto opportuno di ricorrere a quell'unico mezzo in loro, potere per affrettare cioè la soluzione, in modo qualsiasi, della vertenza, per la necessità di regolare la loro posizione davanti alla legge, per non continuare a trovarsi, chissà per quanto ancora, sotto la minaccia di uno sciopero e per concretare un modus vivendi ben chiaro cogli operai, così da evitare continue divergenze e da stabilire in un regolamento, accettato da entrambe le parti, i patti precisi cui dovranno sottostare principali e operai.

Il Prefetto raccomandò ai principali di riaprire i forni, riammettendo gli operai al lavoro e di riprendere le trattative. E in ciò convennero i principali, i quali avevano deciso, qualora gli operai domani non ritornassero al lavoro, di riunirsi nei principali forni e confezionare da soli il pane per non lasciarlo mancare alla cittadinanza.

Come si vede, gli operai da una parte, i proprietari dell' altra, preparavano tanto pane da ...seppellirvi sotto i consumatori! Da ciò si può arguire che agli udinesi non verrà a mancare mai pane quotidiano, per quanti scioperi si facciano e per quante serrate si deliberino. Guai poi se i forni dei comuni circonvicini decidessero di portare il loro pane in città, nel dubbio che questo potesse mancare!...

L' assemblea degli operai

La commissione della lega fornai, informata di quanto avevano stabilito i proprietari di forno, si riunì ieri sera per decidere sul da farsi. Viste le buone disposizioni dei proprietari stessi, disposti a riprendere le trattative per parte di una speciale commissione formata di proprietari e di operai, in parti uguali, e presieduta da un arbitro estraneo alla questione, decise di convenire in queste vedute.

Savio spiegò ieri sera all'assemblea, riunitasi verso le 18 in Castello, le fasi della vertenza, criticando l'agire dei principali. Lesse la lettera da costoro mandata alla commissione operaia e riferì quanto in seguito aveva deciso di proporre la Commissione.

— I proprietari — soggiunse — spiegando le cose a modo loro, tendevano di far credere alla cittadinanza ch'è nostra la causa se essi furono costretti alla serrata, che nostra nostra è la causa se il prezzo del pane fu aumentato; tendevano insomma a metterci in cattiva luce, mentre noi si aveva già provveduto affinchè il pane non mancasse perfino con la disposizione che ciascun fornaio, durante la serrata, portasse il pane ai clienti usuali. Da questo pensiero desistiamo, ora che le trattative si son riprese, non senza però rilevare la commedia giuocata dai proprietari col proclamare la serrata. Figurarsi che in vista della sospensione di lavoro, da essi voluta, han fatto confezionare oggi nelle ore pomeridiane tanto pane da averne quasi a sufficienza per tutta la giornata di domani. E domattina terranno aperti i negozi fino a smaltire il pane confezionato. E questa — aggiunse — si chiama serrata!...

Il consiglio della Lega — continua — ha proposto la nomina di quattro membri destinata a far parte della Commissione per le trattative: tre operai panettieri, cioè tecnici, e una persona estranea che possa meglio esprimere nelle sedute le ragioni nostre.

Ai tre operai propone di aggregare Giuseppe Giusti, direttore del « Paese », e di designare quale arbitro in seno alla commissione l'on. Girardini deputato di Udine.

La proposta è accolta senza osservazioni e il sig. Giusti dichiara di accettare di buon grado di far parte della Commissione, quale rappresentante dei consumatori che hanno affinità assolute coi lavoratori dell' arte bianca, mentre non la hanno coi proprietari di forno. Soggiunge poi che il fine del partito radicale è quello di tutelare le varie classi di operai, in relazione al benessere e all' armonia sociale. Critica anch' egli i proprietari per la serrata che si è rivolta — dice — non contro gli operai ma contro la cittadinanza, i cui diritti egli si propone di sostenere in seno alla Commissione. Si delibera poi di tenere una riunione nel pomeriggio d' oggi, alle 16 per stabilire il da farsi in seguito agli avvenimenti che si presenteranno.

I termini della questione.

Il cozzare degli interessi opposti in questa vertenza dei fornai, ha complicato alquanto la questione che in origine doveva essere semplicissima. Cerchiamo di spiegarla brevemente.

Coll' applicazione della legge sul riposo settimanale si era reso indiscutibile — ciò che tutti i principali non vogliono ancora comprendere — l' obbligo di concedere una giornata di riposo settimanalmente ad ogni singolo operaio occupato in un' azienda. Con la diminuzione di una giornata di lavoro, gli operai venivano a diminuire anche i guadagni. Ai cottimisti veniva tolto il guadagno di una giornata e così anche a quelli pagati a settimana. E nel suo bilancio, l' operaio trovava minori entrate.

Per non subire un danno dall' applicazione di questa legge, gli operai chiesero un aumento della mercede in relazione del 16 per cento. I proprietari erano convenuti di accordase l' aumento del 10 per cento. C' era, dunque, una differenza fra la domanda e la concessione; ma la massima dell'aumento era stata accettata anzi i fornai avevano già in precedenza aumentato il prezzo del pane in vista dell'aumento delle mercedi per i turni.

Senonchè il riposo settimanale concesso per turno agli operai portava di conseguenza la necessità di assumere nuovi operai; ma se qualche azienda poteva sobbarcarsi, non lo potevano le piccole, quelle cioè che occupano uno, due o tre operai soli. E si stabilì di venire ad un concordato, secondo il quale gli operai provvedevano dei colleghi per adibirli al lavoro di sostituzione di quelli obbligati al riposo in turno dai singoli proprietari di forno. Però gli operai mettevano alcune condizioni: la garanzia da parte da parte dei proprietari di accettare qualsiasi operaio fosse offerto per il turno, la costituzione d'un ufficio di collocamento misto per provvedere questi operai turnari, dato che i fornai sono scarsi — salvo naturalmente ad ottenere la dispensa dal riposo quando non fosse possibile trovare operai da sostituire.

I principali mossero alcune obbiezioni oltrechè sull'aumento voluto dagli operai, sulle condizioni di coloro che avrebbero dovuto sostituirli. Se non tutte le ragioni adotte sono serie, certo qualcuna ha valore almeno a parer nostro. Dicono i principali: come possiamo essere obbligati ad accettare operai che magari abbiamo noi medesimi scacciati per furti commessi o per altre mancanze gravi? o coi quali ci siamo trovati in grave conflitto per varie ragioni? Come possiamo accettare l'ufficio misto di collocamento, se non sarà riconosciuto dalla legge? e se alla dichiarazione dei preposti a questo ufficio misto, che operai disponibili sulla piazza non cè ne sono, l'autorità non vorrà prestar fede e non concederà le dispense dal riposo degli altri; che cosa faremo? dovremo accontentarci di una produzione inferiore ai bisogni e concedere i riposi?...

Pareva che in quest' ordine di idee fosse convenuta anche l' assemblea degli operai, la quale l' altra sera desisteva dall' esigere l' ufficio misto e accettava l' ufficio comunale di collocamento per la ricerca degli operai, ma ponendo la nuova condizione: che gli operai da assumersi fossero inscritti nella lega.

Neppur questa condizione fu accettata dai proprietari. — Se la lega non è riconosciuta — essi dicono —, terrà conto il Governo di dispensare dal riposo gli operai stabili, qualora si trovi sulla piazza un operaio che non potrebbe essere assunto perchè non organizzato?

Insomma le ragioni di dissidio, se anche non gravi e in parte cavillose, sono anche complicate; la qual cosa, secondo noi, dipende dal fatto che la questione è stata male impostata.

Se i principali si fossero uniti in consorzio per conto proprio, allo scopo di provvedere gli operai necessari a fare i turni retribuendoli a parte, la soluzione sarebbe stata più semplice.

Vedremo ora come si metterà la questione, poichè i proprietari intendono di definire anche altre divergenze che possono far capolino fra essi e gli operai.

Concerto alla Birraria Gross.

Sciopero dei suonatori!

I 16 concertisti dell' orchestrina diretta dal maestro sig. G. Verza i quali iersera doveano, com' era stato annunziato, sonare alla Birreria Gross, improvvisamente si lasciarono trascinare dal vento dello sciopero, Ecco come la cosa andò. Il sig. Gross, una ventina di giorni fa, nel desiderio d' offrire alla cittadinanza un gradito ritrovo serale nella propria Birreria, fallite le pratiche per avere la banda militare, s' accordò col maestro sig. Verza per avere la sua orchestrina per tre sere, a titolo di prova, salvo a stringer poi un contratto per tutta la stagione, qualora il pubblico con la sua frequenza mostrasse a ciò il proprio gradimento. Il sig. Verza accettò, soltanto volle che il periodo di prova s' estendesse ad 8 sere; e il sig. Gross consentì. Ora, dopo i due primi concerti parve a lui che, indipendentemente dal merito dei signori concertisti, e solo per le speciali condizioni dell' ambiente, la cosa non incontrasse il pieno favore del pubblico: iniziò perciò pratiche per avere la fanfara della Cavalleria e combinò ch' essa avrebbe incominciati i suoi concerti serali appena scadute le 8 sere pattuite col sig. Verza. E onestamente comunicò a quest' ultimo la cosa. Ma iersera i 16 concertisti, accusando il sig. Gross di poca delicatezza, vollero manifestargli il loro malcontento e in segno di protesta dichiararono di non voler suonare e senz' altro se ne andarono. Ora, che loro possano essere dispiacenti del nuovo contratto del sig. Gross con la fanfara della Cavalleria, nessuno nega: ma certo nessuno potrà approvare l' atto da loro compiuto iersera, senza alcun riguardo per il pubblico.

Il sig. Gross, del resto, non avea mancato ai patti conclusi col sig. Verza, ed era libero di regolarsi poi come credeva più conveniente per i suoi interessi, senza che alcuno ci trovasse da ridire. Comunque sia, i dispetti non sono mai stati argomenti validi a convincere la gente d' aver ragione. Tanto più poi, quando era possibile intendersi col sig. Gross, il quale probabilmente non sarebbe stato alieno dall' intramezzare ogni settimana i concerti della fanfara con qualcuno della stessa orchestrina del signor Verza. Era sempre questione d' accomodarsi.

— Una pergamena del personale ferroviario al Capostazione di Udine.

Il capostazione principale di Udine ing. Lorenzo Arduini, in pochi mesi dacchè trovasi fra noi, ha raccolto un coro di lodi non soltanto dai commercianti e dai cittadini, ma anche dal personale ferroviario che ha riconosciuto nell' egregio e distinto funzionario un' equanimità e una cortesia, associata ad un senso d' imparzialità e di giustizia degne della più alta considerazione.

Egli ha saputo togliere molti lamentati inconvenienti alla locale stazione ferroviaria, con apportune disposizioni e con una efficace distribuzione dei servizi interni, nonchè con una diligente direzione di tutto il servizio.

E queste sue qualità, il personale ferroviario del Deposito di Udine, ha voluto dimostrargli di averle apprezzate, offrendo in segno di riconoscenza al superiore una pergamena ed un servizio da thè di originale porcellana giapponese. La pergamena, pregevole per finezza artistica, è lavorata a penna.

Ieri mattina, nell' ufficio del capostazione seguì la presentazione. Erano presenti i capi-conduttori principali: Taffini Aldo, Ferri Colombo, Burigana Antonio, Gatti Giovanni: il conduttore Turchi Lodovico, i guardiafreno Donadon Donato e Torasso Vincenzo e i frenatori Falsoni Giulio e Bernardinis Francesco.

Il festeggiato ringraziò commosso, dicendosi onorato dell' attestazione di affetto del personale.

In margine...

La trattoria dei poveri.

Salutiamo la trattoria dei poveri. Dei poveri in abito nero e goletto stirato, che non possono permettersi il lusso di rosicchiare pane e formaggio accoccolati sui gradini della loggia municipale.

Salutiamo la grande liberatrice: quella che lascierà nelle tasche del piccolo impiegato a mille e due, parte dello stipendio...

Nelle città di provincia la vita è difficile per gli uomini dallo stipendio di fame.

Poichè nelle città di provincia tutto costa quanto nelle metropoli; più ancora: si è assillati dalla curiosità collettiva che cerca di frugare nelle tasche e nello stomaco per sapere i quattrini che abbiamo in tasca e quello che abbiamo mangiato.

La miseria è pudica: cerca di nascondersi; e l'impiegato a cento lire mensili postecipate, per mantenere ciò che si chiama decoro, il primo del mese distribuisce tra la padrona di casa, l'albergatore ed il sarto, tutto il suo guadagno.

Se rimane indietro nei pagamenti, la combriccola dei Catoni gli è addosso: è un uomo pieno di debiti!

E la beneficenza non pensa mai alle inenarrabili miserie della gente vestita bene e pagata male. La beneficenza, fino ad oggi, non si è commossa se non per le scarpe rotte e i pidocchi e le cimici sapientemente allevati...

E doveva essere così! la miseria vestita bene, non chiama soccorso...

Nelle grandi città svizzere, ho visto risolto il problema del vitto per i poveri ben vestiti. E lo risolse la speculazione privata; a Ginevra, pranzai in una grandissima trattoria ove si dava per settantacinque centesimi un pranzo completo e pane a volontà... La gente vi faceva calca: alla nostra tavola erano habituès *Greulich e Sigg, autorevoli deputati elvetici...*

Udine, nell'iniziativa, credo sia la prima in Italia. Il pubblico vi accorra numeroso. Si affollino intorno ai tavoli della trattoria dei poveri, nei primi giorni, anche quelli che non son poveri.

Non dicevo prima che la miseria ben vestita è pudica? Occorre quindi incoraggiare coll'esempio gli indigenti in abito nero!

Malacoda.

— In moltissime città

domani saranno commemorate le due gloriose battaglie di Solferino e S. Martino. Anche nella nostra: in alcune Scuole, i professori a ciò incaricati terranno discorsi ed opportuna illustrazione dei fatti che prepararono e procurarono l'affrancazione e l'unità della Patria.

Sui monumenti al Re, a Garibaldi, per cura di Società e privati, saranno collocate corone di fiori.

La città sarà imbandierata.

* * *

La Società dei Reduci sarà domani rappresentata alla solenne commemorazione dove le due battaglie si svolsero, dai Reduci cav. Ermenegildo Novelli, Giorgio Petronio e Domenico Tuzzi, che portano con sè la bandiera della Società.

* * *

Com'è noto, anche il Comune di Osoppo sarà rappresentato — dalla propria bandiera fregiata da medaglia d'oro, accompagnata dal Sindaco signor Giacomo Di Toma e da altri.

— La grave caduta di un ragazzo

Ieri sera alcuni ragazzi giuocavano insieme nella frazione di Baldasseria, quando uno di questi, certo Remo Fassinato di nove anni cadde malamente fratturandosi l'avambraccio destro. Raccolto e trasportato all'ospedale fu curato dal D.r Jorio e giudicato guaribile in un mese.

— Gli arresti di questa notte

Gli agenti di p. s. arrestarono questa notte Edoardo Berton d'anni 26 muratore di Savorgnan del Torre, Lino Sannelli d'anni 39 di Latisana e Luigi Missio ottonaio di Udine, il primo per porto d'arma, il secondo per misure di pubblica sicurezza e il terzo per mandato d'arresto.

— Albergo Nazionale

Questa sera concerto della compagnia Napoletana Monteleone.

In caso di cattivo tempo il concerto seguirà nei locali interni.

Cinematografo Edison

Anche ieri sera questo ritrovo simpaticissimo fu continuamente affollato. Si capisce facilmente il perchè essendosi esso prefisso un solo scopo; istruire divertendo; massima eccelente che gli accresce sempre il favore del pubblico e lo manterrà senza dubbio all'altezza che ha saputo raggiungere.

Ammiratissime furono: ***La rivista a Venezia***, originale filma nella quale si ammira la sfilata della compagnia ciclisti avvenuta per la prima volta in piazza S. Marco. ***Avventura d'amore*** in oriente, veramente stupenda; completa lo spettacolo la comicissima: ***Giornata di Buscabotte***. Scelta orchestra accompagna le proiezioni, le quali come si vede devonsi a pellicole superiori a ogni encomio. Questa sera il programma si replica.

Enrico Ferri, patriota.

«L'avvenimento del giorno» fu, ieri, alla Camera, il discorso di Enrico Ferri su

gli italiani in America

a proposito del bilancio degli esteri. Egli svolse il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenendo che la pacifica e metodica espansione commerciale sia una delle condizioni decisive dell'avvenire della civiltà italiana e considerando che per questa espansione sono fra i meglio adatti i principali paesi della America meridionale, dove l'emigrazione ha portato e porta tanta parte della popolazione italiana, che da tempo compie opera feconda di lavoro e di civiltà, invita il governo a stabilire speciali accordi commerciali con quei paesi per facilitare lo smercio dei nostri prodotti agricoli e industriali.»

Il suo discorso fu un inno alla Patria, alla nostra Italia. Ricordò il suo recente viaggio nel'America meridionale: toccando quelle terre lontane, ha sentito vibrare in sè più forte che mai il sentimento della Patria, sentimento che non contraddice, ma anzi si integra col concetta dell'umanità. All'estero, i nostri connazionali dimostrano di sapere associare alla genialità latina quella forza di volontà che altri crede privilegio della razza germanica. Chi ha visitato quella nuova Italia, costituita dai due milioni di italiani che vivono nell'Argentina, nell'Uraguai e nel Brasile, è preso da ammirazione per gli audaci marinai liguri, per fortissimi agricoltori piemontesi che hanno conquistato le più vaste plaghe alla civiltà e al lavoro, e per quei nostri insigni concittadini che nelle scuole e negli atenei tengono alto il nome della scienza italiana.

— E' dovere del Governo e del Parlamento — concluse — rivolgere tutta la loro attenzione a questo formidabile problema dell'emigrazione, nella soluzione del quale risiede in gran parte l'avvenire del nostro paese. E' bene che il Governo si avvalga della sua diplomazia e dei suoi armamenti per sostenere i pacifici interessi commerciali dei nostri concittadini; è bene che l'Italia partecipi alla grande esposizione mondiale che l'Argentina indirà nell'anno prossimo per celebrare il centenario della sua liberazione, e vi partecipi in modo da sfuggire alla taccia o al sospetto di miseria o di avarizia. (Bene! Approvazioni).

E mi auguro che, in una prossima occasione una visita di qualche membro del Governo o dello stesso capo dello Stato dica a quei nostri fratelli che il cuore della madre patria palpita anche per quei suoi figli che al di là dei mari abitano, lavorano, sperano. (Approvazioni generali; applausi; molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore: *fra gli altri, Luzzatti, Salandra, Maggiorino Ferraris, Bianchi; notevole che gli applausi venivano quasi unicamente da parte della maggioranza; socialisti e repubblicani stettero silenziosi, massime nell'ultima parte dove Ferri ha ricordato il Re. Il discorso di Ferri è stato un discorso perfettamente nazionalista.*)

Il Senato

approvò ieri parecchie leggine, per concessione di tombole a favore di taluni ospedali, fra cui quello di **Pordenone**, per aumento di stanziamenti, ecc. Oggi, discuterà il bilancio della marina.

Uno spaventoso incendio in Isvizzera

costa la vita a molti operai italiani.

La notte scorsa un violentissimo incendio è scoppiato a Flotz, in Comune di Wattwil, in una casa, con annesso fienile, abitata da moltissimi italiani. L'incendio avvertito troppo tardi, ha provocato una terribile catastrofe. Pochissimi italiani hanno potuto salvarsi. Sei di essi, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale in condizioni disperate.

Stamane dieci cadaveri sono stati estratti dalle macerie. Gli infelici operai, sorpresi durante il sonno, erano rimasti asfissiati dal fumo. Si teme vi siano altre numerose vittime sepolte. Le cause dell'incendio sono finora sconosciute, ma si ritiene debba attribuirsi ad imprudenza

Il viceconsole d'Italia a Zurigo, dott. Pompei, è partito per il luogo della catastrofe.

Gli operai che abitavano la casa distrutta erano addetti all'impresa della Bodensee-Toffenburfbahn.

Luigi Princisgh. gerente responsabile

Ieri alle ore 13, colpito da improvviso malore, cessava di vivere

l'Ing. dott. Enrico Pauluzzi

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio, la moglie Filomena Beltrame, i figli Garibaldo e Napoleone, le figlie Erminia in Russo, Franceschina, Corinna in Morgante, i generi Cataldo Russo e Morgante Oreste, le nuore Rosina Colautti ed Emma Rossi.

Il trasporto dell'adorata salma, avrà luogo domani 24 giugno alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e la famiglia antecipa sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno rendere, con la loro presenza alla mesta cerimonia, l'ultimo tributo di stima ed affetto al caro estinto.

Tricesimo 23 giugno 1909.

Le famiglie Bianchi, Baldissera e Stefanutti, sentitamente ringraziano quanti parteciparono alla grande manifestazione e a lenire il loro dolore per la perdita dell'amato capo

Giovanni Bianchi

Un grazie speciale al D.r Emilio Comessatti, per le cure intelligenti ed amorose prestate al povero Estinto; nonchè all'assessore comunale D.r Zozzoli cav. G. Batta che volle dare l'estremo saluto alla salma, a nome dei cittadini e della Società Operaia.

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Gemona, 22 giugno 1909.

APPENDICE 94

L'incubo del passa†o

— Ebbene, entra e digli in un orecchio che c'è in istrada qualcuno che lo attende. Eccoti i quattro soldi; vai e fa presto.

Il ragazzo prese il denaro ed entrò nella bottega.

Un momento dopo il ragazzo usciva e diceva al barone.

— Viene subito, appena finita la partita.

E fischiando allegramente s'allontanò contento d'essersi guadagnato con si poca fatica quanto bastava per comperare un po' di companatico.

Infatti Magloir non tardò ad uscire sulla strada. Volse in giro un'occhiata sospettosa, poi riconobbe il barone nonostante il suo travestimento.

Gli si avvicinò ridendo:

— Vedo con piacere che vi siete convinto come io sia una persona che non merita d'essere trattata male. Non avete mai voluto ricevermi in casa vostra, ma finalmente siete venuto da me ed avete fatto bene, perchè non si deve disconoscere i vecchi amici... Non siete certo venuto qui per avere notizie della mia salute, ma per portarmi un po' di denaro, perchè l'ultimo che mi avete spedito a mezzo postale è quasi finito e non ho più in tasca che due scudi.

— Cercate di parlare sottovoce gli raccomandò il barone.

— Nessuno ci udrà; del resto credo non avremo molto a dirci.

— Al contrario; vi devo parlare a lungo. Ho un buon affare da proporvi.

Il Magloir fece una strizzatina d'occhi biricchinesca.

— Invecchio, mio caro signor barone, e valgo poco, però.. sentiamo di che affare si tratta.

— Non qui; seguitemi in qualche strada deserta dove nessuno ci possa udire.

— Oh! mi mettete in curiosità col vostro fare misterioso. Conducetemi dove volete; non ho paura io..

Camminarono alquanto; finalmente svoltarono in un vicolo deserto.

— Qui potremmo parlare liberamente — disse il barone.

— Parlate, ed io vi ascolterò.

— Vi ricordate della bella Margot?

— Perbacco, me la ricordo perfettamente, tanto più che l'ho incontrata saranno quattro mesi circa..

— E come avete fatto a riconoscerla?

— Perbacco, è sempre la bella ragazza d'altri tempi, e se non avesse i capelli color stoppa, potrebbe passare per una delle più seducenti donne di Parigi.

— Oggi non la riconoscereste più.

— Perchè?

— Perchè il suo viso è divenuto orribile... credo che sia stato deturpato dalle fiamme.

— L'avete veduta ultimamente?

— Sì l'ho incontrata in via Rivoli e mi ha chiesto l'elemosina. Fa spavento a vederla...

— Me ne dispiace proprio, perchè, dopo tutto, non era una cattiva ragazza e credo che vi volesse bene.

Il barone si strinse nelle spalle.

— Credete voi all'affetto delle cortigiane — egli disse sorridendo ironicamente. — Io non ci credo affatto, e per provarvi che Margot non val meno delle altre, vi dirò che ieri stesso ho ricevuto una sua lettera con la quale mi minaccia di fare delle rivelazioni compromettenti a mio danno s'io non gli dò molto denaro.

— E voi che cosa avete fatto?

— Le ho mandato con un pretesto un piccolissimo acconto.

— Ma essa vorrà il resto.

— Che io non le darò.

— Vi esponete ad un grave pericolo perchè Margot sa tutto quello che so io e voi sapete ch'io posso molto contro voi.

— Voi non mi volete male — mormorò il barone.

— Potrei ricordarmi che anche voi mi avete più volte messo il coltello alla gola per estorcermi del denaro. Ma passiamo sopra a tutto questo. Come dunque vi ho detto, anche voi avete tutto da temere da parte di Margot. Voi siete un uomo, avete del giudizio e siete interessato a non propagare il segreto che conoscete; ma Margot, come tutte le donne, ha la lingua lunga e il segreto potrebbe sfuggirle da un momento all'altro.

— Ne convengo con voi; ma come imporle silenzio, se rifiutate di versarle la somma che vi ha chiesto?

— Il mezzo c'è, e sicuro.

— Quale?

Il barone abbassò la voce.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.30; D. 19.42; Lusso 20.52; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; 1; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.25; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.